

«Formigoni ha sempre negato l'emergenza occupazionale»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

«Dopo otto anni da segretario della Camera del Lavoro di Milano, non posso avere alcun dubbio sulla centralità che nell'azione politica devono avere i luoghi di lavoro: lì nascono i conflitti sociali, e lì spesso si risolvono, grazie ad un forte radicamento sul territorio».

Le ragioni della candidatura di Onorio Rosati tra le fila del Partito democratico alle prossime elezioni regionali in Lombardia stanno tutte in questa esigenza di «ridare cittadinanza piena ai temi del lavoro nelle istituzioni lombarde», che troppo a lungo hanno abbandonato agli strali della crisi un sistema occupazionale e produttivo che sempre di più fatica a mantenere la propria fama di locomotiva d'Italia.

La recessione sta finalmente portando alla luce la vacuità della propaganda del centrodestra?

«Proprio a causa della crisi, i cittadini lombardi hanno percepito in modo drammatico il distacco tra i problemi reali delle persone e del territorio e le scelte portate avanti in questi anni dal centrodestra. Gli ultimi dati presentati dalla Cgil sulla disoccupazione in regione parlano chiaro: nel 2012 sono stati persi oltre 60mila posti di lavoro, il 26% in più rispetto al 2011, e la cassa integrazione è cresciuta del 7,5%, arrivando ad un numero totale di ore che equivale a 130mila persone inattive per tutto l'anno. Chi governerà dovrà mettere questa emergenza al centro della propria azione».

In proposito, il presidente uscente Roberto Formigoni, a nome del Pdl, ha appena promesso 350mila nuovi posti di lavoro in tre anni.

«Eppure Formigoni ha sempre negato

L'INTERVISTA/2

Onorio Rosati

Il segretario della Camera del lavoro: «Nel 2012 sono stati persi oltre 60mila posti di lavoro. La destra non ha tutelato il sistema produttivo»



l'esistenza di un'emergenza. Basta panzane, sui lavoratori e la crisi evitiamo di dare i numeri. In questi anni la Regione Lombardia a guida Pdl-Lega non solo non ha costruito nuovi posti di lavoro, ma non è stata capace di salvaguardare la struttura manifatturiera e produttiva esistente. Perché dovremmo credergli ora?».

Quali sono, secondo lei, le priorità su cui intervenire?

«Innanzitutto sarà necessario analizzare il bilancio regionale e trovare risorse per rifinanziare gli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione in deroga attualmente supporta 80mila persone che dal prossimo giugno, quando termineranno i fondi, resteranno senza un sostegno economico. E poi si dovrà lavorare per la ripresa occupazionale: la politica formigoniana dei voucher e della formazione non accompagnata da seri progetti di reimpiego ha evidentemente fallito. Se le istituzioni locali non intervengono per riportare in attivo il saldo occupazionale, la crisi in Lombardia durerà ancora a lungo».

Con buona pace della famosa eccellenza lombarda.

«Anche nel settore della sanità, tanto decantato da Formigoni, i conti iniziano a non tornare più, come mostrano le crisi esplose al San Raffaele e al Multimedica, con le conseguenti ricadute occupazionali. Bisogna prevedere efficaci strumenti di controllo sul sistema degli accreditamenti, per riportare il rapporto tra pubblico e privato a criteri di massima trasparenza. E bisogna tornare ad investire sulla prevenzione e sui servizi sanitari sul territorio, che sono stati del tutto defianziati dal centrodestra a favore dell'ospedalizzazione. L'accento va messo sulla salute più che sulla sanità».

UNITA - 18/1